

Dio è fedele  
per sempre

Cammino di Avvento 2016

## Breve intro...

Il buon Dio ci prende per mano,  
ci guida passo passo  
alla scoperta del Suo mistero d'amore,  
capace di illuminare in profondità dentro di noi,  
per mostrarci la grandezza dell'anima  
e la bellezza del cammino spirituale:  
questo potrebbe essere in sintesi  
ciò che accade in un tempo di Grazia come l'Avvento.

Questo libretto è un semplice strumento,  
per poter vivere un buon cammino spirituale,  
un aiuto per chiunque desideri amare Dio  
e camminare al Suo fianco ogni giorno della sua vita.

*buon cammino e buona strada*

# Schema del libretto

In fedeltà alla Tradizione cristiana, ci mettiamo alla scuola **dei** Sacramenti.

## **Per ogni Sacramento:**

- capiremo il suo significato e in che modo è capace di cambiare il cuore dell'uomo
- ascolteremo una testimonianza
- sosteneremo in preghiera, in compagnia del buon Dio e della Sua Parola
- cercheremo, attraverso un impegno concreto, di renderlo vivo nella nostra vita

## **Impegni:**

ogni settimana ti verrà chiesto di rispettare alcuni impegni legati ai Sacramenti, come partecipare ad una Messa feriale, oppure gesti di carità.

**La domenica** resta libera dagli impegni del Cammino: è il giorno del Signore, da santificare con la Santa Messa. In caso fossi indietro con il Cammino, portati al passo.

Alla fine di questo libretto troverai **uno schema** utile per restare fedele agli impegni e alle proposte del Cammino.

## INTRODUZIONE - prima parte

---

Dio è sempre e per sempre vicino al suo Popolo. Lo ha detto Lui sin dalle prime pagine della Bibbia, ce lo ha promesso, ce lo ha garantito.

E' una cosa molto bella cercare di capire cosa questo possa voler dire di pratico, di concreto, di "valore aggiunto", alla nostra vita. Perché se Dio dice di essere presente, ma noi non riusciamo ad accorgercene o a "utilizzare" l'aiuto che vuole darci nella nostra ricerca di felicità e di vivere una vita in cui stiamo bene nella nostra pelle, beh, allora questo incontro così importante tra il Padre e noi che siamo il suo popolo, di fatto, rimane un'occasione sprecata: come essere vicini, anche vicinissimi, vedersi, ma non riuscire a toccarsi: come due persone separate da una lastra di vetro che si vedono, sanno di essere vicine, ma non possono toccarsi, sentirsi, stare insieme in modo da essere di aiuto e di compagnia l'un l'altro.

La riflessione sui Sacramenti che faremo durante questo Cammino vuole essere un percorso di riscoperta di gesti antichi e del legame che attraverso di essi si è creato tra noi, e di aiuto a riconosce i segni della Sua fedele presenza nella nostra vita. Per arrivare a questo non è importante conoscere tutto dei Sacramenti, ma qualcosa sì, conoscere aiuta tantissimo a comprendere. Tantissimo. Capire a fondo i gesti della nostra fede serve ad entrare in quel terreno così ricco, ma anche così sconosciuto al più dei cristiani di oggi, che è il terreno della nostra spiritualità: mondo ricco e bello, ma che se rimane sconosciuto è come se fosse una sorgente non utilizzata, a vantaggio di un'acqua imbottigliata offertaci da chiunque, ma che sicuramente non potrà sostituire la freschezza di una fonte.

I Sacramenti sono sette e si possono dividere in tre gruppi diversi:

**Sacramenti dell'iniziazione:** Battesimo, Eucaristia, Cresima. Questo nome a noi "moderni" non dice molto, ma i riti di iniziazione sono importantissimi in tutte le culture e segnano un momento di passaggio, come quello dall'infanzia all'età adulta, o come un nuovo impegno di vita. Spesso nelle società antiche in questi riti venivano consegnati i segni del nuovo stato raggiunto e gli strumenti necessari per affrontare la nuova condizione di vita, per esempio le armi (pensiamo ai guerrieri o ai cavalieri). I tre aspetti del passaggio, dell'impegno e delle "armi" sono presenti nei Sacramenti dell'iniziazione: ciascuno di essi ci mette in relazione di confidenza e di amicizia con una delle persone della Trinità (Dio Padre, Dio Figlio e Dio Spirito), segnando come un passaggio nel grado

di intimità con il buon Dio, e ci riveste della forza necessaria a intraprendere il viaggio della vita e della santità.

**Sacramenti di guarigione:** Riconciliazione e Unzione degli infermi. E qui è facile comprendere l'origine del nome.

**Sacramenti del servizio:** Matrimonio e Ordine, che segnano la nostra scelta di servizio alla comunità. Si potrebbero anche chiamare "della somiglianza", perché sono per imparare a servire secondo lo stile di Dio.

Con i Sacramenti Dio entra nella nostra vita e opera nella nostra anima. Non è un modo di dire, è vero, è proprio così. Come? Con questo Cammino cercheremo di comprenderlo un po' meglio e di pregarci su, per capire quale cosa importante sia anche per noi, concretamente, che Dio si sia fatto uomo. Perché che Gesù sia nato non è solo una cosa che ci coinvolge solo dal punto di vista storico, o perché siamo nati in un Paese tradizionalmente cristiano, ma perché tramite i Sacramenti che abbiamo ricevuto e che possiamo ancora scegliere di ricevere, Dio, concretamente, ha una parte nella storia della nostra vita.

## Per la preghiera

Prendi il vangelo del Buon Samaritano (pagina di *martedì 29*) e leggilo più volte. Sottolinea i verbi e i diversi personaggi (come sono descritti, cosa fanno, cosa pensano...).

Inizia a porti qualche domanda: cosa c'entra questo brano con i Sacramenti, chi rappresenta secondo te il Buon Samaritano, dove è ambientata la storia...?

Oggi solo questo. Cerca di prendere dimestichezza con calma con questo brano che nei prossimi giorni ti servirà per pregare...

## Impegno di preghiera per la settimana

Durante la settimana, trova il tempo per partecipare ad una S. Messa feriale.

## INTRODUZIONE - seconda parte

---

Oggi iniziamo la riflessione parlando di “geografia spirituale”, cioè di come può essere fatta la nostra anima, perché è proprio l’anima è la diretta interessata dall’azione dei Sacramenti.

Tutti noi siamo “fatti” di un’anima e di un corpo, sin dal nostro concepimento.

Corpo e anima cambiano nel tempo (io non sono più l’embrione appena concepito o il bebè appena nato, e la mia anima non è più innocente come il giorno in cui sono entrato a tre anni alla scuola materna, ma il mio corpo e la mia anima sono miei sin da allora, e sono sempre loro, perché altrimenti io non sarei più io...).

Come il corpo cresce e cambia ed è determinato nelle sue varie funzioni dalla salute dei suoi organi interni (fa differenza avere uno o due polmoni, il sangue con i valori giusti, il fegato che funziona e cose così), così anche l’anima, questa sconosciuta, non è un ammasso informe di qualcosa che produce emozioni, ma ha, per così dire, una sua “struttura”, solo che è una struttura spirituale: non ha materia, non la possiamo toccare, questo no, ma il fatto di non poterla toccare non significa che non esista. Facciamo un esempio: esiste l’amicizia? Sì. La possiamo toccare? No. Però siamo sicuri che esiste perché, se siamo stati fortunati, l’abbiamo più volte sperimentata. Ecco, lo stesso per l’anima: non è materialmente alla portata del nostro tatto, però possiamo benissimo capire che esiste, perché è ovvio che non siamo fatti solo di un corpo, ma abbiamo fin da piccoli sperimentato il pensiero, i sentimenti, la spiritualità.

Ovviamente per l’anima non si può parlare di arti o organi interni come per il corpo, perché il mondo spirituale non è il mondo fisico, però qualcosa sulla sua “struttura” si può provare a dire. Diciamo che se non ha veri e propri organi, ha però delle “funzioni”, cioè è capace di fare cose diverse che si possono dividere in qualche modo in “categorie”. Facciamo un esempio: fare a mente un calcolo matematico (non cose difficili: sommare il prezzo del biglietto del cinema al costo dei popcorn per sapere se ho abbastanza soldi...) o provare un’emozione davanti a una persona cui vogliamo bene, sono la stessa cosa? Per fortuna no! Però sono tutte e due “azioni immateriali” che compiamo o che succedono in noi.

La tradizione divide le funzioni dell’anima in tre “categorie”: intelligenza, volontà e spirito. Ricordiamo che l’anima è una e non è possibile farla a pezzetti, però questo schema ci aiuta a comprendere il dono grande che è avere un’anima, di come essa sia viva in noi, che possiamo in qualche modo determinarci dal punto di vista spirituale, e di quali siano le nostre potenzialità nel campo della spiritualità.

*L'intelligenza* riguarda la mente e il suo contatto con il mondo esterno: da esso "escono" le idee, la conoscenza delle cose del mondo e delle persone, le capacità tecniche, matematiche, artistiche, i ricordi; è il nostro cervello curioso e sempre "in movimento".

*La volontà* riguarda le virtù e i difetti, il nostro modo di concepire e vivere la vita e di condurla, il controllo positivo di noi stessi o il nostro lasciarci andare, la possibilità di migliorarci e di instaurare rapporti con gli altri, il nostro agire nel mondo e in mezzo agli altri; un po' come dire il carattere e la personalità (psicologi, filosofi e teologi perdonino qualche frettolosa approssimazione...).

*Lo spirito*, di cui parla espressamente san Paolo (1 Ts 5,23) non è lo Spirito Santo, ma è la capacità (e la possibilità...) che la nostra anima ha di concepire l'infinito e di entrare in relazione con Dio; poiché siamo fatti anche di spirito, possiamo credere, possiamo riconoscere il bene, possiamo pregare, possiamo pensare che ci sia una vita dopo la morte, possiamo coltivare una coscienza, e possiamo chiedere a Dio di essere presente nella nostra vita, di legarci a Lui e di "guidare il nostro spirito con il suo Spirito": in sostanza possiamo coltivare la fede. Coltivare la fede non è né obbligatorio né scontato. Se chiediamo a Dio di far parte del suo cuore, lo Spirito Santo viene "fisicamente" ad abitare nel nostro cuore e lì inizia la nostra vita di cristiani. È il momento del Battesimo.

*Lo Spirito Santo è un dono che il buon Dio fa a tutti?*

No, solo a chi lo chiede e lo desidera o, nel caso del Battesimo di un bimbo piccolo, se qualcuno lo chiede per lui.

*Perché mi devo occupare di questa cosa? E cosa c'entra tutto questo con i Sacramenti?*

Risposta alla domanda uno: perché conoscersi bene, anche dal punto di vista spirituale, non fa mai male, soprattutto se non voglio vivere una vita a casaccio; e risposta alla domanda due: perché i Sacramenti sono i momenti in cui il buon Dio agisce direttamente sulla nostra anima portando doni, strumenti, medicine spirituali per vivere con verità e pienezza la nostra vita e il nostro rapporto con Lui, e per instaurare rapporti belli e ricchi di fraternità e reciproco rispetto con il nostro prossimo. Sono i momenti in cui "scarica" nel nostro cuore vere e proprie sostanze dopanti spirituali, prima fra tutti la sua presenza in noi, che noi "autorizziamo" chiedendo i Sacramenti, e grazie alla sua indefessa e incrollabile fedeltà che lo rende capace di credere a tutte le nostre promesse e di sperare sempre la cosa migliore per noi.

A ogni Sacramento corrisponde un dono diverso e nuovo dello Spirito, che è amore di Dio, e nella tradizione questo dono viene chiamato "grazia sacramentale", che è l'aiuto e la vicinanza di Dio per vivere bene, non senza difficoltà ma con forza e sincerità, quel Sacramento e tutti gli impegni cui, da quel momento, siamo chiamati. La Sua presenza nel nostro cuore è già una cosa buona, no, anzi, super buona, ma chiedendo i Sacramenti in

qualche modo chiediamo a Dio un nuovo dono per vivere bene e secondo il Vangelo le diverse situazioni che la vita ci offre. I Sacramenti sono doni, sono aiuti affettuosi, sono Dio che si può rimboccare le maniche per trasformare il nostro cuore e renderlo il più possibile simile a Gesù: e questo processo si chiama cammino di santità. La santità non è altro che essere innamorati pazzi di Gesù, prendendo per vera la Parola, cercando di imitare il suo modo di fare e di guardare il prossimo. E siccome non è semplice, beh, ecco qui sempre disponibile (se lo vogliamo) il suo aiuto e il suo amore di Padre: senza condizioni, senza limiti, completamente fedele alle sue promesse.

### *In che senso i Sacramenti sono segni della fedeltà di Dio?*

Noi siamo abituati a pensare i Sacramenti come gesti che compiamo noi, e in parte è così, ma solo in parte. Quando chiediamo un Sacramento andiamo a raccogliere i frutti della fedeltà di Dio per il suo popolo, perché Dio non ha solo detto a parole di voler essere fedele e questo amore fedele non ce lo ha solo promesso o raccontato, ma ce lo ha reso accessibile in mille modi, ma in particolare in questi sette momenti. Certo che è importante anche il nostro desiderio di accogliere il Vangelo nella nostra vita, ma se fosse solo questo non sarebbe sufficiente a cambiarci. Ciò che ci cambia, ciò che ci rafforza, ciò che ci nutre, ciò che ci guarisce, non sono le nostre scelte, ma il suo Spirito che vive in noi, con tanta più "efficacia" e vivacità quanto più noi desideriamo essere collaborativi. Il desiderio di Dio di vederci felici è la fonte della sua fedeltà, del fatto che dopo duemila anni e la morte di un Figlio, Lui è ancora in giro a consolare, guidare, rafforzare persone nella capacità di voler bene al prossimo, sino a fare grandi cose, sino a ricucire strappi dolorosissimi. Nei Sacramenti noi incontriamo questa fedeltà, ce ne nutriamo, ce ne vestiamo, e impariamo a nostra volta lo stile di un amore che, nel tempo, può diventare fedele. Attraverso il cammino dei Sacramenti anche noi possiamo impegnarci nella fedeltà: Benedetto XVI dice che "la fedeltà nel tempo è il dono dell'amore". I Sacramenti ci prendono per mano e con essi impariamo la fedeltà come stile di amore. Come il buon Dio.

Nei Sacramenti Dio Padre ci esprime una fiducia immensa, basata solo sulla nostra domanda, il nostro desiderio, il nostro buon proposito. È come se Dio sapesse sempre concentrarsi sui nostri lati migliori, sulle nostre qualità, sul nostro desiderio di costruire qualcosa di buono, di essere di aiuto agli altri, di essere dei buoni figli, genitori, compagni di strada, educatori, amici: fra di noi, nelle strade di questo mondo, e con Lui, nel calore dell'amicizia con suo Figlio Gesù. Prima di chiedersi: "Ma questo qui ce la farà...?", Lui dice: "Per me va bene! Coraggio: andiamo!!". Dio sa che davanti a certe situazioni siamo tutti fragili, chi più chi meno, però la fragilità prima o poi nella vita la sperimentiamo tutti. Chi è più avanti negli anni questa cosa la sa meglio, chi è più giovane la sta scoprendo ora (un livido e una sbucciatura alla volta...). Però il nostro cuore ha anche voglia di cose grandi, di ideali, di amicizia vera, di sentimenti puliti, e, perché no, di salvare il mondo o almeno un



pezzetto di mondo. Dio sa, come noi sappiamo, la nostra fatica e la nostra debolezza che a volte ci frega, ma sa anche che noi non siamo i nostri fallimenti, per cui ci rinnova sempre, per tutta la vita, la sua fiducia, la sua fedeltà: “Coraggio: andiamo!”.

### *Perché?*

Perché la vita eterna esiste, la vita dopo la morte c'è (parola di Gesù...) e Dio ci ha creati per passare insieme con Lui e assieme a tutte le persone che ci sono fratelli il tempo della vita dopo la morte. Tra la nascita e la morte terrena può succedere di tutto e in questo viaggio il Signore vuole esserci di aiuto, perché non vuole perderci, non vuole che ci perdiamo per strada, non ci vuole infelici, disorientati, soli, freddi. La vita del cristiano è innanzitutto scegliere di vivere bene, assieme al buon Dio e sotto il suo sguardo buono, guidati dalla sua Parola e dai fratelli, sorretti e illuminati dallo Spirito. E' una vita ricca di senso, di accoglienza, di perdono, di fraternità, di servizio, di aiuto dato e ricevuto, di voglia di cambiare il mondo. Queste cose nella vita si imparano un po' alla volta, si scelgono un po' alla volta, si sperimentano un po' alla volta. I Sacramenti sono tappe importanti in questo cammino, in cui diciamo: “Voglio farcela, Signore dammi il tuo aiuto”, e in cui ci sentiamo dire: “Coraggio: andiamo!”

## Per la preghiera

Riprendi il brano del Buon Samaritano.

Per spiegare cosa fa lo Spirito nel nostro cuore prendiamo come esempio questa parabola. La scena che racconta si svolge nel nostro cuore: quelle strade, quei paesaggi, sono la nostra anima. Lassù c'è Gerusalemme, noi veniamo da lì, siamo per strada dopo aver incontrato Dio: è il nostro cuore di credenti in cammino nella vita. Il Buon Samaritano è lo Spirito, presente, attivo, attento, premuroso e in cammino sulle nostre stesse strade per fornirci l'aiuto necessario e cambiare, letteralmente, il nostro modo di essere nella vita. Il Samaritano ha nella sua borsa ciò che serve per nutrire, guarire, fasciare, “dopare” di forza sempre nuova il nostro cuore, per portarlo a vivere la vita secondo le parole buone del Vangelo. Leggi più volte e prova solo a riflettere su quanto scritto qui sopra: per oggi solo questo. Domani riprenderemo ancora il brano e ci pregheremo su un po' più a lungo...

**Dal Vangelo secondo Luca (Lc 10,25-37)**

Un dottore della Legge si alzò per metterlo alla prova e chiese: «Maestro, che cosa devo fare per ereditare la vita eterna?».

Gesù gli disse: «Che cosa sta scritto nella Legge? Come leggi?».

Costui rispose: «Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente, e il tuo prossimo come te stesso». Gli disse: «Hai risposto bene; fa' questo e vivrai».

Ma quello, volendo giustificarsi, disse a Gesù: «E chi è mio prossimo?».

Gesù riprese: «Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e cadde nelle mani dei briganti, che gli portarono via tutto, lo percossero a sangue e se ne andarono, lasciandolo mezzo morto.

Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e, quando lo vide, passò oltre. Anche un levita, giunto in quel luogo, vide e passò oltre.

Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto, vide e ne ebbe compassione. Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi lo caricò sulla sua cavalcatura, lo portò in un albergo e si prese cura di lui. Il giorno seguente, tirò fuori due denari e li diede all'albergatore, dicendo: «Abbi cura di lui; ciò che spenderai in più, te lo pagherò al mio ritorno».



Chi di questi tre ti sembra sia stato prossimo di colui che è caduto nelle mani dei briganti?».

Quello rispose: «Chi ha avuto compassione di lui».

Gesù gli disse: «Va' e anche tu fa' così».

## Appunti di spiegazione del testo

*Chi è il mio prossimo?*

Questa domanda si può tradurre così: Chi mi è prossimo? Chi mi è vicino?

La parabola, che risponde a questa domanda, non dice *chi amare* ma *chi mi ama*.

*Un uomo scendeva da Gerusalemme*

Un uomo che si allontana da Gerusalemme, dal Tempio di Dio, da Dio.

*cadde nelle mani dei briganti...*

L'uomo che si allontana da Dio è facile bersaglio del Nemico, del peccato che si nasconde dentro di lui, che lo trasforma, anzi, lo deforma, tanto da sembrare come morto.

*un sacerdote scendeva per quella medesima strada e, quando lo vide, passò oltre*

Il sacerdote è il custode della Legge, che è un prezioso dono che indica la via giusta per arrivare a Dio. Ma la Legge non può conquistare il cuore di un uomo così da salvarlo. Infatti, anche il sacerdote si sta allontanando da Dio. La Legge che il sacerdote conosce bene gli permette di vedere che quell'uomo mezzo morto ha bisogno di aiuto, ma questo non è sufficiente per rendere il sacerdote pronto ad amarlo.

*un Samaritano*

È considerato una persona non gradita, è il peccatore, quello lontano da Dio.

*vide e ne ebbe compassione*

Come il sacerdote e il levita, anche il Samaritano vede l'uomo mezzo morto. A differenza dei due però *ne ebbe compassione*. La compassione nella Scrittura è una delle caratteristiche proprie di Dio: un moto interiore di commozione verso l'uomo ferito dal male, che lo spinge ad agire.

*Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino*

Il Samaritano non resta a guardare: la sua compassione lo porta ad avvicinarsi all'uomo mezzo morto e a compiere su di lui i gesti di cura.

*lo portò in un albergo e si prese cura di lui*

Il termine "albergo" tradotto letteralmente sarebbe *lo portò nel tutti-accoglie*. Nei confronti dell'uomo mezzo morto c'è accoglienza piena e cura, in altre parole *misericordia*.

*due denari*

Anche in sua momentanea assenza il Samaritano non fa mancare il necessario all'uomo mezzo morto.

*Chi ha avuto compassione di lui*

La risposta del dottore della Legge, letteralmente sarebbe: *chi fece misericordia*.

## Per la meditazione

La parabola del buon Samaritano si inserisce in un quadro preciso: il desiderio della felicità eterna e il comandamento dell'amore.

Il *primo passo* da compiere è questo: riconoscere nel buon Dio colui che mi è prossimo, mi è vicino e si prende cura di me; esattamente come il buon Samaritano che usa misericordia all'uomo aggredito dai briganti.

Il *secondo passo* da compiere è porre attenzione sui gesti di misericordia che il buon Dio compie verso di noi, per conoscerli e comprenderne il senso e lo scopo.

Il *terzo passo*: dopo aver sperimentato la Sua misericordia e averne compreso il senso è il momento del ringraziamento, del *rendimento di grazie*, dell'*Eucaristia*.

Il *quarto passo* è seguire ciò che Gesù ci dice: "Va' e anche tu fa' così". Mettersi in cammino dietro Lui e vivere come Lui ha vissuto.

## Per la preghiera

Concentra la tua preghiera sulla fedeltà di Dio, che si prende cura di te, che usa misericordia con te, perché ti ama con amore di padre.

Se hai svolto bene la meditazione, avrai chiaro in mente alcuni momenti in cui il buon Dio si è preso cura di te: *ringraziarlo*.

In vista del quarto passo proposto in meditazione, apri al Signore il tuo cuore: raccontagli quali sono le tue fatiche riguardo all'*usare misericordia verso gli altri*, quali i tuoi dubbi e le tue obiezioni. Chiedigli di purificare il tuo cuore, di liberarlo dai lacci del peccato.

# BATTESIMO

---

## Catechesi

Iniziamo questa “chiacchierata” sul Battesimo sfatando un luogo comune sulla fede cristiana.

Nel sentire di tanti la nostra fede si fonda su dei divieti, e tanti divieti, e Dio sarebbe uno che vieta un sacco di cose. Di conseguenza la Chiesa è vista come garante e inventore di tutti questi divieti. Pensateci...non è così? Pensiamo ai tanti critici della fede, alle persone comuni con cui siamo in contatto: “non capisco perché la Chiesa non vuole questo, non vuole quell’altro, mi costringe a credere che...”, non sono queste le obiezioni più comuni alla fede? Eppure la nostra fede non si basa sui divieti. Il perché di tutto questo è senz’altro un vecchio retaggio culturale, un certo tipo catechismo, ma anche tanta ignoranza e una grande passione, scientifica e incrollabile, per i luoghi comuni, che sono molto pericolosi perché spesso impediscono l’accesso al bene della fede il cui centro, ricordiamocelo, non è decidere cosa non dobbiamo o non possiamo fare, ma il bene che il buon Dio ci offre. Se il codice morale e i divieti fossero il centro di tutto, il primo Sacramento sarebbe qualcosa per formalizzare la “consegna delle regole”. Ma non è così...il nostro primo Sacramento, il Battesimo, quello che apre la strada a tutti gli altri, è tutt’altra cosa: ci introduce alla vita di fede e alla familiarità con il buon Dio. *Il centro del Battesimo è l’amore fedele di Dio Padre.*

Il Battesimo è la grazia che irrompe nella vita di una persona. Prima la grazia dentro il suo cuore non abitava, adesso sì. Anche qui sfatiamo vecchi “rimproveri” alla dottrina e pregiudizi comuni: non è che senza il Battesimo Dio ci lasci senza amore; Dio vuole bene a tutti gli uomini, indipendentemente dal fatto che abbiano ricevuto il Battesimo o meno, e cerca di seguire tutti i suoi figli, perché la felicità non la spera solo per i cristiani, ma per tutti. Però...però se una persona lo desidera e lo chiede espressamente, con il Battesimo Dio Padre “inonda” il cuore di quella persona con il suo amore (che è lo Spirito Santo). Non per qualche minuto, ma per sempre. Non come una “doccia” in cui poi l’acqua si asciuga e se ne va, ma lo Spirito viene e prende posto *dentro* quel cuore e ne diviene parte. Per sempre. Di cristiano in cristiano, a partire da Gesù, la grazia dell’essere figli di Dio ci è stata tramandata attraverso il Battesimo. Stiamo parlando di grazia sacramentale (difficile questa...!), nello specifico del Battesimo è la grazia (cioè il dono di amore) di mettere radici nella famiglia di Dio, di diventare “tralcio”, parte di qualcosa più grande di me, ma di cui io faccio parte per sempre. Dio vuole bene a tutti, ma a chi lo chiede (per rispetto dei desideri

di ognuno, perché non tutti pensano che l'essere figli di Dio sia un valore aggiunto per la propria vita) regala il suo DNA spirituale e manda lo Spirito a irrigare la nostra anima, il nostro cuore, la nostra esistenza. Cerchiamo di capire meglio: quando un bambino nasce il suo DNA rimane "stampato" in ogni sua cellula e, qualsiasi cosa succederà nella vita di quel bambino, il suo DNA rimarrà uguale a se stesso. Nel DNA è scritto chi sono i suoi genitori naturali, i suoi fratelli naturali, i suoi nonni naturali. Dal nostro DNA non possiamo fuggire: rimarrà con noi per sempre. E non possiamo neppure cambiarlo. Diciamo che col Battesimo, invece, possiamo cambiare il nostro DNA spirituale. Col Battesimo nella nostra anima, nello spirito della nostra anima (ricordi...? Intelligenza, volontà, spirito...ne abbiamo parlato il primo giorno del Cammino. Se non lo ricordi prova ad andare a rileggere...) fa ingresso la vita stessa di Dio: lo Spirito Santo. È per questo che si dice che diventiamo dimore dello Spirito Santo. La vita di Dio irrompe nella nostra. Prima vegliava su di noi "da fuori", una presenza bella ma "esterna", ora ci dona la *presenza* della sua grazia (con una grossa dose di approssimazione, però si può dire che è un po' la differenza che c'è tra avere in casa un ospite o vivere con una persona di famiglia...) e la nostra anima si trasforma, nel senso che si arricchisce di una presenza che, parola di Dio, non si staccherà mai più da noi. Da quel momento Lui ci sarà sempre. Si capisce bene che l'inizio della nostra vita di fede non è l'osservanza di una legge, ma il desiderio di Dio di lanciarci forti e felici nella vita. *Come facciamo a sapere che con il Battesimo è lo Spirito a entrare in noi?* Ce lo dice il Vangelo quando racconta il Battesimo di Gesù: Dio chiama Gesù "figlio", lo Spirito scende su di Lui e Dio si compiace, che altro non vuole dire se non che Dio è contento: contento di questo figlio, contento del legame tra loro due, contento che il Figlio lo riconosca come Padre buono. Tutto questo è presente anche nel nostro Battesimo.

*Questo cambiamento del DNA spirituale, della nostra anima, cosa vuole dire nel concreto? Cosa porta in noi?*

1. La possibilità di coltivare la relazione col Padre. Di sentirci suoi amici, di sentirlo vicino, di parlargli, di entrare in confidenza, di conoscere ed imparare il suo punto di vista. Un bambino può essere affezionato a tanti adulti (maestra, allenatore, zio, Capo, educatore, catechista...) ma questo legame di affetto, che può essere anche forte e positivo, non è neanche lontanamente paragonabile al legame che c'è con il suo papà e la sua mamma. Ecco, il Battesimo crea tra il cristiano e il buon Dio lo stesso legame che c'è tra un bambino e i suoi genitori. Prima parlavamo di tralci: un ramo è vivo sul suo tronco perché c'è passaggio di linfa vitale tra di essi; ciò che è di uno è anche dell'altro: anche se la foglia del ramo non è direttamente attaccata al tronco, però è collegata ad esso e da esso arriva tutto ciò di cui ha bisogno; foglia e tronco non sono la stessa cosa, ma sono legati dalla vita che scorre in loro. Dopo il Battesimo tra Dio,

con il suo modo di amare, e noi, si crea un contatto, un legame positivo di affetto e di familiarità. Un legame vivo.

2. Ci dà la possibilità di non trascorrere la vita da “peccatori originali” incalliti. Nel senso che il peccato originale c’è in noi, ma non è detto che non possiamo cercare di andare oltre, scegliendo un orizzonte di vita decisamente più ampio e più luminoso dei nostri limiti e dei nostri difetti. Per capire facciamo un breve ragionamento sul peccato originale: altro non è che il desiderio presente in noi (*tutti* noi, anche i più santi e collaudati credenti) di spostare Dio dal primo posto della nostra scala dei valori verso posizioni più arretrate, mettendo qualcos’altro o qualcun altro al centro del nostro cuore, anche dopo il Battesimo, in cui gli abbiamo detto e ridetto che al centro del nostro cuore vogliamo Lui e soltanto Lui. La grazia ricevuta nel Battesimo ci dà la possibilità di tornare in noi tutte le volte che rimaniamo incantati da qualcosa che ci allontana dall’amore di Dio, non nel senso che poi non peccheremo più, ma nel senso che ci dà la capacità di capire che essere tralcio è per la nostra anima la cosa più bella, ricca e liberante. Alcune volte è semplice, altre volte per scavalcare il peccato originale ci vuole una bella forza e una dose XL di grazia...e per fortuna che c’è la grazia, perché la sola intelligenza non basta a capire cosa è meglio per il nostro cuore, e la sola volontà non basta per combattere l’attrazione verso ciò che ci fa male o che, pur essendo una cosa buona in sé, se preso come bene necessario e preminente non porta più niente di buono alla nostra vita...

Queste due cose messe insieme ci regalano la possibilità di incamminarci verso la santità. Santo non è sinonimo di perfezione e di non-peccatore, ma di difensore con tutte le forze del legame con il buon Dio che si è creato al momento del suo Battesimo. Il santo è cosciente che si possono scegliere altre strade rispetto al Vangelo, ma che queste scelte vanno ad indebolire, se non spezzare, il nostro legame di intimità con il Padre, per cui spende parte del suo tempo e delle sue energie per vegliare sulle sue scelte, pregare, lasciarsi illuminare dalla Parola e coltivare la vita di grazia vivendo anche gli altri sacramenti.

## Per la preghiera

Il Battesimo è un dono di Dio, il dono del suo amore fedele, cioè garantito nel tempo. Come ogni dono è nostro compito chiederci cosa ne abbiamo fatto, come lo stiamo usando, come lo stiamo facendo fruttificare.

Per farlo il modo migliore è metterci davanti al Vangelo, perché è nella Parola che impariamo la profondità dell'amore di Dio e in che modo e in che misura possiamo corrispondere.

Mettiti davanti al brano proposto venerdì 2. Leggilo. Alla luce della catechesi di oggi inizia a chiederti cosa secondo te questo brano dice del tuo cuore, del cuore di Dio, del Battesimo e dei suoi frutti.



Testimonianza

---

Mi chiamo Hélène, sono francese e vivo in Italia da quasi 25 anni.

Mi è stato chiesto di raccontare in poche righe uno dei Sacramenti che ho ricevuto. Non so bene da dove iniziare ma vorrei parlare del mio Battesimo richiesto e ricevuto da adulta.

Mia nonna è senza dubbio la prima persona che ha seminato in me il desiderio di Dio. Dopo di lei tante persone mi hanno aiutato anche senza saperlo. Il seme è cresciuto anche se ho vissuto in una famiglia ostile alla religione. A casa mia non si parlava di Dio tranne che per criticare la Chiesa e il suo operato. Quello che conoscevo della religione era l'immagine negativa che mi veniva trasmessa. Credo che i miei genitori mi volessero proteggere da quello che per loro era pericoloso e negativo.

Arrivata in Italia ho incontrato una persona, Viviana, ed è diventata una mia cara amica. Non parlavo con lei di religione ma vedevo che testimoniava Dio nella sua vita. Era capace di dare parte del suo tempo per gli altri senza aspettare di ricevere qualcosa in cambio. Mi stupiva la sua gioia anche quando le cose non andavano bene, mi accontentavo di guardarla senza fare domande. Non ha mai cercato di convertirmi.

Ho iniziato ad andare a Messa con lei e a partecipare ad alcuni incontri di preghiera. Le prime volte ero molto critica.

Queste esperienze mi procuravano gioia, ma solo momentanea, che poi non persisteva nella mia vita. La nozione dell'amore di Dio non risuonava in me.

Un giorno, direi finalmente, ho incontrato un sacerdote a cui ho aperto il mio cuore e la paura di essere giudicata mi ha lasciato. Ho anche cominciato ad aprirmi allo Spirito. Sentivo il desiderio di andare il più spesso possibile a Messa, ho iniziato a pregare, a cercare mettere amore in tutte le mie opere quotidiane. Dio, che fino a quel momento era rimasto un'idea, mi era diventato amico.

Poco tempo dopo chiesi di ricevere il Sacramento del Battesimo.

La vita da cristiano è una sfida continua che richiede di andare sempre ad attingere nell'esperienza di rinascita vissuta nel Battesimo. Ho realizzato che essere cristiana richiede tanta perseveranza, ma che si riceve molto più di quello che si dà.

Poco dopo il mio Battesimo ho pensato che farmi coinvolgere nella vita quotidiana della mia parrocchia sarebbe stato il migliore strumento per approfondire la mia fede.

Ho partecipato ad incontri di preghiera settimanali e ho anche iniziato ad occuparmi degli adolescenti della mia parrocchia come educatrice.

Non vi nascondo che ci sono stati momenti in cui mi interrogavo sul mio operato, ma nutrita dalla certezza della Sua costante presenza, capivo di fare quello che Dio aveva pensato per me. Grazie alla fiducia che avevo in Lui e analizzando i segni che mi mandava

capivo l'utilità e l'importanza di questo "ingresso nella Chiesa". La vita pastorale che mi aiutava, passo dopo passo, nel mio cammino verso Dio.

Ci sono diversi modi di affermare la propria fede, il nostro contributo è di "fare Chiesa".

È fondamentale ascoltare la volontà di Dio per capire dove Lui ci vuole.

Credo che sia importante vivere la comunità perché ci può aiutare ad arricchire la nostra vita interiore per arrivare alla simbiosi con Dio.

Non voglio dimenticare che con il Battesimo sono diventata testimone di fede e strumento della sua Parola, e che per sempre sarò amata da Dio.

## Per la preghiera

La maggior parte di noi ha ricevuto il Battesimo da piccolo per cui, a quel tempo, non c'è stata una scelta di fede da parte nostra.

Diventando adulti, una scelta di fede va sicuramente fatta.

Rifletti sul tuo Battesimo: cerca di capire come esso influenza la tua vita, le tue giornate, le scelte concrete. Se ti trovi in difficoltà, domandati cosa potresti fare concretamente per vivere in modo consapevole il tuo Battesimo.

Fa che questa tua riflessione diventi dialogo con il Signore.

## Preghiera

---

Per la preghiera ti viene proposto un brano della Parola di Dio, una spiegazione e alcuni suggerimenti per la preghiera personale.

Per vivere bene la preghiera tieni presente queste indicazioni:

- ricorda che la preghiera è un momento di incontro personale tra te e il buon Dio
- trova un luogo adatto, che ti aiuti; trova un tempo adatto, così da vivere la preghiera con calma, senza preoccuparti di guardare l'orologio
- inizia sempre la preghiera con il segno della croce e con una preghiera allo Spirito Santo, perché ti renda perseverante e ti aiuti a metterti in sintonia con Dio.

Eccone alcune:

Vieni Santo Spirito,  
riempi il cuore  
dei tuoi fedeli  
e accendi in essi  
il fuoco del Tuo amore.

Vieni o Spirito Creatore,  
visita le nostre menti,  
riempi della tua grazia  
i cuori che hai creato.  
O dolce Consolatore,  
dono del Padre altissimo,  
acqua viva, fuoco, amore,  
santo crisma dell'anima.  
Dito della mano di Dio,  
promesso dal Salvatore,  
irradia i tuoi sette doni,  
suscita in noi la parola.  
Sii luce all'intelletto,  
fiamma ardente nel cuore;

sana le nostre ferite  
col balsamo del tuo amore.  
Difendici dal nemico,  
reca in dono la pace,  
la tua guida invincibile  
ci preservi dal male.  
Luce d'eterna sapienza,  
svelaci il grande mistero  
di Dio Padre e del Figlio  
uniti in un solo Amore.

- leggi più volte il brano proposto, lentamente, cercando di comprenderne il significato
- rileggilo cercando di immaginarti la scena, curando i dettagli (luoghi, gesti dei personaggi, espressione dei volti, usando anche la fantasia)
- soffermati sui dettagli del testo che più ti colpiscono, ti provocano o magari tentavano di passare inosservati...
- utilizza poi i suggerimenti proposti nella spiegazione
- ricorda infine di concludere la preghiera con un ringraziamento al buon Dio

## Dal Vangelo secondo Luca

Gesù, pieno di Spirito Santo, si allontanò dal Giordano ed era guidato dallo Spirito nel deserto, per quaranta giorni, tentato dal diavolo. Non mangiò nulla in quei giorni, ma quando furono terminati, ebbe fame. Allora il diavolo gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di' a questa pietra che diventi pane». Gesù gli rispose: «Sta scritto: Non di solo pane vivrà l'uomo».

Il diavolo lo condusse in alto, gli mostrò in un istante tutti i regni della terra e gli disse: «Ti darò tutto questo potere e la loro gloria, perché a me è stata data e io la do a chi voglio. Perciò, se ti prostrerai in adorazione dinanzi a me, tutto sarà tuo».

Gesù gli rispose: «Sta scritto: *Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto*».

Lo condusse a Gerusalemme, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gèttati giù di qui; sta scritto infatti:

*Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo*

*affinché essi ti custodiscano;*

e anche:

*Essi ti porteranno sulle loro mani*

*perché il tuo piede non inciampi in una pietra*».

Gesù gli rispose: «È stato detto: *Non metterai alla prova il Signore Dio tuo*».

Dopo aver esaurito ogni tentazione, il diavolo si allontanò da lui fino al momento fissato.

## Per la meditazione

Sacramento del Battesimo e Vangelo delle tentazioni di Gesù... trovare un collegamento sembra non essere semplice.

L'evangelista Luca ci dà subito un primo aiuto: l'episodio inizia con "*Gesù, pieno di Spirito Santo...*"; e subito dopo arriva il secondo aiuto: "*era guidato dallo Spirito*".

Dietro a questo episodio della vita di Gesù, si nasconde l'opera preziosa e insostituibile dello Spirito Santo: infatti, per come poi si sono svolti gli eventi, per come Gesù è riuscito a vincere le tentazioni, risulta chiara l'importanza della presenza dello Spirito Santo.

Un ultimo prezioso indizio: "*il diavolo si allontanò da lui fino al momento fissato*". La battaglia si prospetta lunga, non è già terminata: siamo sicuri che lo Spirito Santo che abita l'anima di Gesù non farà mancare il suo aiuto nel momento del bisogno.

Ma in tutto questo il buon Dio, il Padre, dove sta?

Sta a guardare? ... come affermano in molti...

Ecco una domanda che ci aiuta a trovare la risposta giusta: lo Spirito Santo che abita l'anima di Gesù... da dove salta fuori?

Occorre applicare la prima regola di un buon studioso della Bibbia: *far girare le pagine* ☺. Prendi la Bibbia, vai al cap. 4 del Vangelo di Luca, dove si trova l'episodio delle tentazioni: cosa c'è prima?

Il Battesimo di Gesù!

Ecco allora che i punti cominciano ad unirsi: lo Spirito Santo, che abita l'anima di Gesù, che lo rende forte e vincitore contro il potere del male, è un dono dato da Dio Padre il giorno del Suo Battesimo ☺.

Vuoi unire un altro punto? Applicando sempre la stessa regola - *far girare le pagine* - prova a vedere cosa succede dopo l'episodio delle tentazioni...

*"Gesù ritornò in Galilea con la potenza dello Spirito"*: è l'inizio della vita pubblica, della missione di Gesù e l'evangelista Luca mette subito in chiaro da dove arriva tutto il potere di Gesù di leggere nei cuori, di perdonare, di amare, di ascoltare, di accogliere, di combattere, di compiere miracoli...

E se non bastasse ancora, prova a leggere cosa dice Gesù pubblicamente per la prima volta (qualche versetto dopo): *"Lo Spirito del Signore è sopra di me"*.

Possiamo quindi dire che il co-protagonista della storia di Gesù è lo Spirito Santo e possiamo anche affermare con grande tranquillità che tutto ha inizio con il dono grande dello Spirito Santo che Dio Padre dà a Gesù, il giorno del Suo Battesimo.

## Per la preghiera

Come per Gesù, anche la tua storia ha come co-protagonista lo Spirito Santo: certo, a differenza di Gesù noi abbiamo lo svantaggio di essere fragili e deboli davanti al peccato, per cui non sempre lo Spirito Santo avrà potuto compiere in pienezza la sua opera in noi. Però Lui c'è sempre: dal giorno del tuo Battesimo, Lui abita nella tua anima, per tutta la tua vita Lui sarà co-protagonista, se tu lo vorrai...

*Primo suggerimento di preghiera*: ringrazia il buon Dio, il Padre, per questo dono immenso, segno potente del Suo amore per te. Ricorda questo: se lo Spirito Santo è dono dell'amore di Dio, e questo dono abita per sempre dentro di te, significa che l'amore che Dio ha per te è eterno e immutabile.

*Secondo suggerimento di preghiera*: lo Spirito Santo non è una cosa, ma una Persona. Rivolgiti a Lui nella preghiera e confidagli ciò che è nato nel tuo cuore e nella tua mente in questo momento, ascoltando il Vangelo e meditandolo.

# EUCARESTIA

---

## Catechesi

*Il centro dell'Eucaristia è l'amore del Figlio.*

Se servi, se vuoi servire, se vuoi vivere la carità, l'Eucaristia ti sarà di grande aiuto. È ciò di cui hai bisogno: il contatto con Gesù Eucaristia trasforma il cuore e, piano piano, lo rende capace di amare con la stessa intensità di Gesù e seguendo i suoi stessi "criteri".

Il criterio di Gesù è tutto nel Vangelo: incontra, ascolta, guarisce, comprende, perdona, prega, cerca, soffre, offre, insegna, guarda negli occhi. Questo è il modo in cui Gesù si prende cura delle persone: questa è la carità. Questo è quello cui siamo chiamati come cristiani e, nel momento in cui facciamo la Comunione, noi stiamo dicendo a Dio: "Grazie per come mi ami, fammi assomigliare a Te, perché anche io desidero imparare ad amare tutti: cambia il mio cuore perché questo sia possibile".

*Come fa l'Eucaristia a cambiare il nostro cuore?*

Lo Spirito, venuto in noi nel Battesimo, ci insegna che imparare la carità è una cosa che ci fa molto bene, che è per essere più felici. Ci fa vedere la carità come qualcosa di positivo e le persone che hanno bisogno del nostro aiuto non come degli scocciatori, ma come dei fratelli da ascoltare. Dicevamo i giorni scorsi che il peccato originale esiste e, davanti alla carità pratica che ci chiama, ci fa pensare: "La mia comodità vale di più di tutto il resto: 'sti qua sono solo scocciatori, lasciali stare, fregatene, e starai molto meglio!". Per superare questo atteggiamento (che tutti ci portiamo dentro) ci vuole tempo, pazienza, e desiderio. Nella Comunione troviamo l'antidoto all'egoismo e la sorgente della carità: noi, coi nostri limiti e i nostri piccoli egoismi più o meno riconosciuti, ci mettiamo nelle mani di Gesù dicendo: "Però mi piacerebbe imparare ad essere come Te...", e Lui, paziente, testone e ostinato, buono come è sempre stato, ci dice: "Coraggio: andiamo!". E ci prova veramente a cambiare il nostro cuore verso la carità.

Certo che noi possiamo aiutarlo almeno un po': il cuore può cambiarcelo solo Lui, però noi possiamo permettere al Signore di lavorare. Come? Per esempio pregando durante la Messa prima e dopo la Comunione, cercando di distrarci il meno possibile (l'abitudine è una brutta bestia). Per esempio fidandoci: è vero che credere che l'ostia consacrata è il Corpo di Cristo non è facile, però possiamo affidarci alle parole del Vangelo in cui Gesù stesso dice proprio così. In realtà i modi sono talmente tanti che farne una lista completa è impossibile e forse anche un po' noioso (senza forse...). Diciamo anche che maggiore è

il “tempo di esposizione”, maggiore è l’effetto benefico: partecipare alla Messa in settimana e ritagliarsi qualche momento di adorazione ogni tanto aiutano molto, anche semplicemente perché non siamo “obbligati” a farlo, è un gesto che dice chiaramente a Gesù e a noi stessi che in quel momento vogliamo proprio incontrare il Signore e che dedichiamo a Lui quel momento della giornata.

*Nella Messa l’Eucaristia viene definita “cibo di vita eterna”: che senso ha questo nome...?*

Voglio dire: ha un senso o è solo un modo di dire, un’immagine per aiutarci a capire? No, non è un’immagine. Gesù fa riferimento a se stesso come a “pane, nutrimento, cibo”: per cercare di comprendere dobbiamo tornare al discorso corpo/anima e fare un piccolo ragionamento. Il corpo ha bisogno di cibo e va da sé che non esiste corpo che non abbia bisogno di nutrimento. Ma il corpo al momento della morte lo “lasciamo qui” su questa terra e nella vita eterna andiamo solo con la nostra anima, va solamente l’anima. L’Eucaristia è cibo, è nutrimento, non per il corpo, ma “solo” per la parte spirituale ed eterna di noi. Ciò che il cibo è per il corpo, l’Eucaristia lo è per l’anima. Non in senso figurativo, in senso reale: dicevamo che col Battesimo la grazia è entrata nel nostro cuore e la grazia, questo legame forte con il buon Dio, è tenuta “in vita” principalmente dall’Eucaristia, perché quando riceviamo la Comunione entriamo in contatto (fisico) con Gesù stesso e con tutto il bene di cui il suo cuore è capace, e questo contatto ravviva la presenza della grazia in noi.

*È facile questo discorso?*

No, non lo è... Però il fatto che sia difficile non deve farci pensare che non sia importante. Il discorso della capacità di vivere la carità che facevamo all’inizio è sicuramente più semplice: riguarda “solo” i frutti, ma già metterlo a fuoco può aiutarci, piano piano, a scoprire su cosa si fonda la passione caritativa di tante persone cristiane e di noi, quando sentiamo per il servizio un’attrattiva importante e fondante della nostra fede. Scegliere di servire è un passo importante del nostro essere cristiani, perché ci avvicina al modo di pensare e agire di Gesù. E scoprire che l’Eucaristia ci serve e ci aiuta in questo desiderio, è un “salto di qualità” nella vita di fede. Una volta scoperto questo, l’amore per l’Eucaristia, presenza dell’amore di Gesù e fonte di carità eroica in tanti cristiani, e cercare l’Eucaristia come nutrimento della nostra vita spirituale, diventano passi possibili.

*Come possiamo fare a vivere la Messa in modo che ci sia il più “utile” possibile?*

È una bella domanda... Prendere coscienza che davanti a noi c’è un tesoro è già un primo passo, nel senso che se intuisco la bellezza che è la presenza di Dio nel mondo e la ricchezza che può venire alla mia vita dal poter attingere a quel tesoro, beh, allora ho messo il seme per iniziare a non bivaccare annoiato tra i banchi della chiesa, in attesa che compaia il prete

più entusiasmante e che mi vada più a genio per credere che andare a Messa sia importante. Diciamo che preparare qualche momento di preghiera, anche sempre lo stesso, ma che abbiamo capito bene, può essere di grande aiuto, perché distrarsi, durante una funzione vissuta innumerevoli volte, è purtroppo molto umano. Io inizierei da due cose: l'ingresso in chiesa e la Consacrazione, che sono due momenti decisamente importanti. Un paio di esempi. Entro in chiesa, faccio la genuflessione, e invece di scappare al banco mi giro verso il tabernacolo e dico: "Ciao Gesù, sono qui: sono venuto per incontrarti...". Alla consacrazione (che non può passare inosservata!! Però spesso, nonostante le buone intenzioni, rischiamo di rimanere passivi anche lì...) prego rifacendomi alle promesse battesimali (per intenderci quelle in cui si dice di credere in Dio Padre buono e di non voler star dietro al diavolo), e provo pregare con calma: "Io scelgo Te... perché capisco che sei buono... desidero imparare ad amare come Te... aiutami a non lasciarmi affascinare da tutto quello che può portarmi lontano dal Vangelo...". Questi sono solo due esempi, ma ognuno può attingere alla propria sensibilità per provare a dire al Signore il fascino che Lui esercita sul nostro cuore e il nostro desiderio di imparare ad amare come Lui, di imparare a guardare gli altri come fa Lui. È un cammino molto lungo, però ne vale sicuramente la pena: per meno non è entusiasmante essere cristiani! "Dall'ostia consacrata esce un fiume di carità!": sono le parole di un anziano sacerdote. Fare la Comunione è esporsi a questo fiume.

## Per la preghiera

Come abbiamo già fatto per il Battesimo, per comprendere a fondo il dono grande dell'Eucaristia ci mettiamo davanti alla Paola. Leggi il brano di Vangelo di mercoledì 7 (solo il testo, non c'è bisogno di leggere tutta meditazione). Mediteremo questo brano per quattro giorni, così da farlo entrare con calma nel cuore. Dopo aver invocato lo Spirito Santo perché ti sia compagno e luce in questo momento di preghiera, inizia ad interrogarti sulla parola "ricchezza": cosa vuole dire per il mondo, cosa vuole dire per te, cosa vuole dire per Gesù, se c'è differenza tra il tuo pensiero e quello del Signore... Alla luce della catechesi e del Vangelo, rifletti sulla ricchezza e sull'Eucaristia, e se e come, nella tua vita e nel tuo cuore, queste due cose sono collegate tra loro...



La domenica il cammino si interrompe, però continuerai a nutrire la tua anima partecipando alla S. Messa.

È buona cosa leggere prima almeno il Vangelo che poi ascolterai. Cerca Mt 3,1-12.

Utilizza questa giornata di riposo per recuperare il cammino, se fossi rimasto indietro 😊

## Impegno di preghiera per la settimana

Durante la settimana, trova il tempo per partecipare ad una S. Messa feriale.

## Testimonianza

---

### **L'Eucaristia nella mia vita di sacerdote, parroco, direttore di comunità di ragazzi "zona rischio" e direttore di oratorio.**

In un ritiro spirituale di parroci animato da Ernesto Olivero, monaco fondatore del SERMIG di Torino, Ernesto ci fece una domanda provocatoria: "QUANDO I PARROCI PREGANO?"

Il mio caro amico don Antonio A., allora parroco di una parrocchia di Torino, diede questa risposta: "Noi parroci preghiamo con i nostri parrocchiani".

L'Eucaristia vissuta con i miei parrocchiani, presenti e non presenti, è al centro di tutta la mia giornata, è il lievito che rende bella, soffice, profumata la mia giornata.

La mia Eucaristia non è mai improvvisata, ma è sempre preparata, leggendo il giorno prima la Parola di Dio che verrà celebrata e nella meditazione cerco di cogliere qualche messaggio da condividere e vivere a celebrazione compiuta, qualche messaggio da portare a casa.

Nella celebrazione proclamiamo la Parola di Dio... Dice la Bibbia: "La mia parola è come la pioggia, se penetra cresce la vegetazione, la mia Parola non tornerà a Me senza aver prodotto qualche frutto." È questa Parola che rende bella la mia vita e la vita dei miei parrocchiani.

Nella celebrazione mangiamo il Pane "spezzato" che mi spinge ad essere pane spezzato per i miei parrocchiani.

Santa Madre Teresa di Calcutta diceva che per fare una vera comunione bisogna farne due, una mangiando Gesù pane, e una diventando pane per i tuoi fratelli.

Mangiare il pane spezzato e vivere da egoisti è un controsenso.

Nella celebrazione facciamo esperienza della presenza di Gesù in mezzo a noi... "Quando due o tre si raduneranno nel mio nome, io sono in mezzo a loro".

Celebrare l'Eucaristia è fare l'esperienza di Gesù vivo e operante nella mia vita.

Questo è per me l'Eucaristia:

- Parola che fa crescere la mia e la nostra vita spirituale
- Pane spezzato che mi spiega il senso della vita... la vita ha senso se donata
- Calore che mi fa sentire la presenza di Gesù che vive e cammina con me e con i miei parrocchiani

## Per la preghiera

La proposta per la preghiera, da oggi in avanti è molto particolare: si tratta della Comunione Spirituale. Comincia leggendo quanto segue...

## La Comunione Spirituale

---

Di seguito ti vengono proposti alcuni pensieri sulla Comunione Spirituale del cardinale Marc Ouellet, prefetto della Congregazione per i vescovi.

San Tommaso d'Aquino raccoglie la Tradizione degli Apostoli e dei Padri della Chiesa e l'arricchisce con la sua riflessione.

*Si può ricevere questo sacramento in due modi: spiritualmente e sacramentalmente. Ora, è chiaro che tutti sono tenuti a comunicarsi almeno spiritualmente: poiché ciò significa incorporarsi a Cristo [...]. La comunione spirituale però include il desiderio di ricevere questo sacramento, come si è già osservato. Perciò senza il desiderio di ricevere questo sacramento non ci può essere salvezza per l'uomo.*

Teresa di Gesù esortava le sue figlie a questa pratica proficua.

*Figliuole mie, quando ascoltate la S. Messa senza accostarvi alla comunione, procurate di comunicarvi spiritualmente, e raccoglietevi in voi stesse. Questa pratica è assai vantaggiosa, e per essa vi accenderete di grande amore di Dio. Se da parte nostra si farà il possibile per meglio prepararci a riceverlo, Egli che nel far grazie ha un'infinità di mezzi a noi ignoti, non lascerà mai di compartircene qualcuna.*

Per comprendere il senso della Comunione Spirituale ci lasciamo aiutare dall'immagine che Gesù stesso suggerisce: la vite e i tralci. Gesù invita tutti a rimanere saldamente uniti, come i tralci lo sono con la vite, perché solo così, nella nostra vita, potranno apparire frutti buoni. Fare la Comunione Spirituale significa quindi aprire il cuore al Signore e mostrargli il desiderio di poter rimanere uniti a Lui, di poter rendere sempre più forte questo legame. Anche quando il cuore è macchiato dal peccato.

Compiere con frequenza – anche quotidiana – la Comunione Spirituale è sicuramente una pratica preziosa e potente, perché ogni volta che una persona si rivolge a Gesù accade sempre la stessa cosa: Lui ascolta, guarda nel cuore, dona il Suo perdono, dona la Sua grazia, mostra un cammino da compiere, gioisce per ogni cosa bella di noi e ha compassione e tenerezza per ogni nostra debolezza.

Ogni volta che vivi la Comunione Spirituale con Gesù ti vivi l'incontro con Lui, come è stato per ogni persona che lo ha conosciuto e incontrato.

## Impegno di preghiera

Da oggi in avanti, vivrai ogni giorno la Comunione Spirituale.

Per le prime volte, rileggi questa paginetta, così pian piano assimili nel profondo il senso di questa preghiera particolare.

Concretamente: esattamente come la Comunione durante la Messa (Comunione Sacramentale) che è preceduta da momenti di preghiera, adorazione e silenzio per poterla vivere bene, così anche la Comunione Spirituale deve essere preparata con un momento di raccoglimento e di preghiera. Un momento molto buono è sicuramente l'inizio o la fine della preghiera quotidiana del Cammino, per il quale seguirai le indicazioni solite nella scelta dello spazio e del tempo. Però non è obbligatorio: la Comunione Spirituale puoi farla quando vuoi, anche nei giorni in cui sei già stato a Messa (una cosa non esclude o sostituisce l'altra) l'importante è sapere che è una preghiera "speciale", in cui chiedi al Signore di superare ogni ostacolo e ogni barriera che impedisce il vostro incontro nell'Eucaristia (impossibilità ad andare a Messa, impossibilità a fare la Comunione perché devo prima confessarmi, o perché vivo una situazione in cui non posso accostarmi all'Eucaristia e alla Confessione), in nome dell'amore che Lui ti vuole e del tuo desiderio di amarLo con tutto il cuore. Il tuo desiderio è la condizione più importante.

Una volta preparato il cuore, dico tutto questo con semplicità al Signore.

Una preghiera adatta può essere questa:

Gesù,

io credo che tu sia presente

nel Santissimo Sacramento.

Mi sforzo di amarti

ogni giorno di più

e ti desidero nella mia anima.

Poiché non posso riceverti

nell'Eucaristia,

vieni spiritualmente

nel mio cuore.

Certo della tua presenza,

io mi unisco a te;

non permettere mai

che mi separi da te.

Puoi usare questa formula oppure pregare con parole tue che prendono spunto da questa.

Vivere ogni giorno la Comunione Spirituale è un bel modo di dire al Signore che anche noi vogliamo amarLo mettendo in gioco la nostra fedeltà. Come Lui.

**Sono un ministro straordinario dell'Eucaristia...**

Sono Silvio, ho 53 anni, vivo a Roma. Fin da ragazzo ho vissuto molto la vita di parrocchia, e in diversi percorsi di fede, nella Messa e nei Sacramenti ho trovato le risposte giuste (e prima ancora le giuste domande!) che hanno orientato la mia vita. Per un lungo periodo, dal 2006 al 2013, ho partecipato tutti i giorni alla messa feriale e festiva. È stata per me una grandissima esperienza, che ha ispirato scelte importanti e che mi ha preparato ad affrontare prove particolarmente difficili e faticose. È stato proprio come se il Signore con questa pratica quotidiana, molto più semplice e leggera di quanto sembrare a dirla, mi abbia preparato e accompagnato verso un periodo di tempesta, quando in poco tempo persi il lavoro, e, pochi mesi dopo, mio figlio, il primogenito di quattro, si ammalò di un tumore raro e gravissimo, diagnosticato in una fase molto avanzata e quindi ancora più difficile da curare. In bilico tra la morte e la vita sempre, con momenti di vera emergenza, per un anno, fino a trovare un team che avesse l'esperienza giusta, e anche il coraggio, per realizzare un'operazione chirurgica particolarmente difficile. Così nostro figlio è guarito, in modo "normalmente" straordinario. Apparentemente la Provvidenza ci ha messo lo zampino "solo" nel trovare quel team medico, ma in tanti momenti le facce dei medici mi hanno "raccontato" come sia stato incredibile che lui sia arrivato fino all'operazione, senza cedere prima alla malattia.

Quando mio figlio era in ospedale, per i trattamenti chemioterapici che duravano un'intera settimana e lo mettevano fisicamente e moralmente a dura prova, passava ogni tanto un Ministro straordinario della Comunione, cioè un laico che con un mandato speciale del Vescovo portava la Comunione ai malati. Era un po' "pesante" come modo di fare e mio figlio non lo sopportava, lo avrebbe mandato via. Ma io gli dicevo, "è vero ha un carattere difficile e può risultare antipatico, ma ti porta il tesoro più grande, ti porta Cristo!". Ogni volta, mentre lo guardavo ricevere l'Eucaristia, dentro di me pregavo e pensavo che questa era la vera, grande, unica medicina, e in me c'era la fede piena che veramente, sempre, ma in quel momento in modo particolare, se il Signore voleva, aveva il potere di guarire in quello stesso istante mio figlio. Questa fede ferma mi ha aiutato ad avere fiducia che se questo non avveniva, voleva dire che il Signore, che è buono, aveva in mente qualcos'altro di buono per noi, anche in quella situazione così dura, che naturalmente noi mai avremmo scelto dal menù della vita.

Forse è stata questa esperienza a spingermi ad accogliere la proposta del parroco di diventare Ministro straordinario della Comunione. Da quando ho iniziato questo ministero, circa 5 anni fa, mi è stato affidato un unico malato, un uomo di poco più grande

di me, ex ispettore di Polizia, che ha svolto anche incarichi importanti e grande sportivo, che a causa di una debolezza congenita delle ossa, allenandosi si è rotto una vertebra cervicale ed è rimasto paralizzato dal collo in giù. Può muovere solo la testa e sollevare poco le braccia (ma non abbassarle, quello lo deve lasciar fare alla sola forza di gravità); vive in casa con la moglie, tra il letto e una carrozzina motorizzata, dove con un joystick speciale può spostarsi e comandare la televisione. Gli porto la Comunione due volte al mese. Vorrei potergliela portare di più, ma una serie di vincoli me lo impediscono. Quando vado mi ringrazia sempre, perché gli porto Gesù, anche quando salto una settimana per qualche motivo (e io mi sento un po' un verme ...). Ha una fede grande, e so che il semplice gesto che faccio ha per lui un grandissimo valore. Sarebbe lo stesso per me se mi dovessi trovare in quella situazione.

Qualche volta mi è capitato di portare la comunione a un amico o parente che si è trovato in ospedale, o bloccato a casa a lungo per qualche grave malattia. Anche in questi casi è sempre una grazia e una gioia portare a chi ha bisogno Gesù, la medicina più grande!

## Per la preghiera

Leggi di nuovo il brano di Vangelo di domani.

Davanti al dialogo tra il giovane e Gesù, chiediti con sincerità quali sono i gesti che tu compi per il fatto di essere cristiano, in modo particolare la partecipazione alla Messa, e spendi qualche momento per vedere se consideri la fedeltà a questi gesti come un segno di amore per il Signore...

Non siamo cristiani per compiere dei doveri, però un gesto ripetuto tutti i giorni o tutte le settimane, perché lo abbiamo scelto come impegno, o perché la nostra fede ce lo chiede espressamente, anche quando è difficile, anche quando non abbiamo voglia o non siamo dell'umore giusto, rispettando il calendario, può educare molto il nostro amore...

Infine metti davanti al Signore quanto hai capito in questo momento di preghiera...

### Dal Vangelo secondo Matteo

Un tale si avvicinò e gli disse: «Maestro, che cosa devo fare di buono per avere la vita eterna?». Gli rispose: «Perché mi interroghi su ciò che è buono? Buono è uno solo. Se vuoi entrare nella vita, osserva i comandamenti». Gli chiese: «Quali?». Gesù rispose: «Non ucciderai, non commetterai adulterio, non ruberai, non testimonierai il falso, onora il padre e la madre e amerai il prossimo tuo come te stesso». Il giovane gli disse: «Tutte queste cose le ho osservate; che altro mi manca?». Gli disse Gesù: «Se vuoi essere perfetto, va', vendi quello che possiedi, dallo ai poveri e avrai un tesoro nel cielo; e vieni! Seguimi!». Udita questa parola, il giovane se ne andò, triste; possedeva infatti molte ricchezze.

### Per la meditazione

Quest'uomo parte bene anzi, molto bene... per tre motivi.

1. Ha nel cuore un desiderio molto forte e molto grande: "meritare" il paradiso
2. Riconosce in Gesù un maestro, un esempio, una guida
3. Cerca Gesù, si avvicina a Lui, e gli mostra cosa abita nel suo cuore

Le risposte di Gesù sono un percorso, un cammino che quel tale deve compiere per ottenere ciò che desidera davvero... Un cammino con diverse tappe.

Prima tappa: fidarsi di Dio, dei Suoi comandamenti, della via che Lui ha indicato

Seconda tappa: vivere i comandamenti non come "cose da fare" – modello "lista della spesa", mettendo una crocetta per ogni cosa fatta – ma come stile di vita; far sì che i comandamenti cambino pian piano il cuore

Terza tappa: liberarsi da tutti i pesi che rendono impossibile il cammino (cattive abitudini) e lottare contro i peccati che continuamente tentano di farci cambiare strada

Quarta tappa: scegliere Gesù, stare con Lui, entrare in comunione con Lui



## Per la preghiera

Per vedere realizzati i desideri profondi del cuore, serve entrare in comunione con Gesù, l'unico davvero buono, la fonte di ciò che è buono – come dice Lui nel vangelo.

Come per il tale del vangelo, anche a ciascuno di noi Gesù chiede un cammino.

Riprendi le tappe proposte da Gesù e raccontate nella meditazione, e comincia a rifletterci sopra, in un esame di coscienza, per capire a quale punto del cammino sei... o se c'è confusione e quindi c'è bisogno di ordine.

Metti tutto nelle mani del Signore: apri a Lui il tuo cuore e raccontagli cosa davvero lo abita, lo anima, lo scalda, lo rafforza, lo appesantisce, lo rattrista.

# CRESIMA

---

## Catechesi

*Il centro della Cresima è l'amore dello Spirito Santo.*

Nella Cresima noi riceviamo il dono dello Spirito Santo, nella "forma" dei suoi sette doni: sapienza, intelletto, consiglio, forza, scienza, pietà, timore di Dio. Però nel Battesimo noi abbiamo già ricevuto lo Spirito Santo, quindi *che differenza c'è?* A un primo sguardo sembra quasi un "doppione". Però, ovviamente, non è così. Nel Battesimo abbiamo ricevuto lo Spirito come amore di Dio Padre, e questo ci ha resi suoi figli, regalandoci, abbiamo detto, un legame stretto con il Signore e che può portare ad un'amicizia profondissima, e che permette di riconoscere in Dio il centro buono della nostra vita. Lo Spirito, nel Battesimo, non ci fa santi, ma ci rende dei santi potenziali. Nella Cresima lo Spirito Santo ci riveste della sua forza, delle sue "armi" e della sua missione: portare a tutti il Vangelo. Non c'è da spaventarsi perché anche qui il buon Dio ha rispetto dei tempi umani, e sa che tutto questo non sarà possibile appena riceviamo la Cresima: quello che fa lo Spirito è di renderci dei potenziali missionari e dei potenziali testimoni. Con questo stiamo dicendo che la testimonianza e la missione sono sì, azioni che compiamo noi, ma perché dietro le quinte c'è lo Spirito che soffia, suggerisce, arricchisce la nostra sensibilità. In sostanza ci rende più *forti* di come saremmo stati in quella circostanza senza la sua presenza.

C'è da chiarire una cosa: lo Spirito non ci rende più forti e migliori di tutto il resto del mondo; è importante: questo pensiero si chiamerebbe superbia...non è il caso... Però con e senza lo Spirito siamo noi che siamo più o meno forti nel momento in cui decidiamo, cerchiamo, chiediamo di vivere, testimoniare e raccontare il Vangelo. Riguardo al nostro schemino dell'anima (intelligenza, volontà, spirito) nella Cresima la grazia sacramentale porta forza alla nostra volontà: nella nostra anima la grazia dello Spirito viene a trasformare la nostra volontà, a renderla capace di impegnarci per il Vangelo più di quello di cui non saremmo capaci di fare da soli.

*Perché spendersi per il Vangelo? È così essenziale?*

Spendersi per il Vangelo non vuole dire trasformarsi in promoter del Vangelo, che in tutte le occasioni propinano consigli evangelici anche a chi non ha proprio chiesto di essere informato. Spendersi per il Vangelo è prendere Gesù, Vangelo incarnato, come modello di vita spirituale e iniziare a mettere in pratica (pratica...non parole...) lo spirito evangelico. A

cosa serve lo Spirito per questo? Non basta la nostra decisione e la nostra sola volontà, una volta che abbiamo scelto? No...non basta... perché oltre ad uno slancio verso l'altro, verso il bello, verso il bene che è presente fortissimo in ogni uomo, il nostro cuore deve fare i conti anche a quello che lo tira verso il basso, verso azioni che non vorremmo compiere, verso parole che non vorremmo dire, verso pigrizie che non vorremmo avere, verso egoismi che non ci piacciono ma ci sono. Non esiste solo il bene nel nostro cuore: spesso e volentieri trova posto (anche comodamente...) il male. E' un peso, sicuramente, ma è un peso che dobbiamo imparare a "gestire". La fedeltà di Dio è fantastica: se vogliamo, se glielo chiediamo, Lui, davanti a montagne che andrebbero spostate, e a noi che abbiamo per combattere solo con una paletta da spiaggia, ci dice: "Coraggio: andiamo!". "Ma come, Dio: lì c'è una montagna e io sono qui senza neppure una ruspettina e in più, diciamolo, anche un po' pigro, e Tu dici "andiamo, scaviamo!!"?. Fa un po' ridere...però ci dice che il buon Dio con la Cresima si impegna ad accompagnarci nella lotta contro il male facile e verso il bene difficile: se noi ci stiamo, Lui ci sta. Ed è così, alla fine, che si cambia il mondo. Non a caso nella Cresima ripetiamo le promesse battesimali: ora, più coscienti e ricevute "armi" più forti, possiamo dire al buon Dio: "Andiamo! Voglio che in me vinca il bene e non il male, desidero portare il bene agli altri e non l'egoismo, desidero farti spazio nel cuore". La differenza che c'è tra Cresima e Battesimo è evidente nei discepoli nel racconto del Nuovo Testamento. Nel Vangelo, finché erano con Gesù, i discepoli lo hanno conosciuto, si sono lasciati attrarre, sono entrati in amicizia, si sono legati a Lui: hanno costituito come una famiglia. Questa è la condizione del Battesimo. Ma nella Pentecoste succede qualcosa di più... lo Spirito scende su di loro con forza, come vento gagliardo (il vento arriva ovunque...) e i discepoli improvvisamente capiscono la loro missione nel mondo e da quel momento in poi, invece di stare chiusi tra di loro a ricordare un'amicizia passata, vanno a parlare a tutti della loro amicizia con Gesù, a testimoniare la bellezza di "vendere" il proprio cuore al Vangelo, e dentro il cuore sentono come un "fuoco" che non si spegne. E quel fuoco, di apostolo in apostolo, di Vescovo in Vescovo, è giunto sino a noi nella Cresima: una catena che non si è mai interrotta da duemila anni a questa parte: se questa non è forza, cosa è...?

## Per la preghiera

Leggi il brano di Vangelo di Sabato 10.

Immagina le persone, gli stati d'animo...dopo tanti momenti di dubbio finalmente è successo qualcosa di veramente entusiasmante... come una forza è uscita dalle mani e dalla voce dei discepoli, stupiti portatori di una grazia più grande di loro...

Rifletti davanti al Signore sulla tua Cresima, sui doni dello Spirito che hai ricevuto...quando e come te ne ricordi...quando e come preghi lo Spirito...quando e come credi che veramente il buon Dio può operare attraverso di te, anche con una forza misteriosa...

Mi chiamo Federica, ho 42 anni, sono una suora dell'Istituto "Figlie dell'Oratorio" e fino a qualche mese fa collaboravo come assistente spirituale col gruppo scout Crotone1. Il 25 gennaio 2017 la mia vita affronterà un robusto cambiamento. Andrò a vivere a Quito, la capitale dell'Ecuador, a 2800 metri di altezza, sulle Ande.

Da dove nasce questa svolta? Cosa mi spinge a partire? Perché non rimanere sulle rive del mar Ionio a Crotone, dove ho trascorso i miei ultimi sei anni? Cerco di condividerlo con voi, partendo un po' alla lontana...

Nel lontano 1996, poco più che ventenne, stavo cercando di capire cosa fare della mia vita, come renderla piena, ricca, gioiosa. Dentro di me, per mille motivi che sarebbero troppo lunghi da raccontare, era presente la mezza idea di diventare suora... ma era una cosa che se da una parte mi attraeva, dall'altra mi suscitava repulsione e rifiuto.

"Roba da sfigate", pensavo... "Dai, con tutto quello che si può fare nella vita, mica vorrai chiuderti in un convento?! Divertiti e lascia perdere queste idee strane! Tu suora? Ma va, non scherziamo! Che razza di vita piena è quella di una suora???"

A grandi linee erano queste le profondissime riflessioni che mi giravano per la testa!

Eppure... eppure quell'idea non se ne andava, e più che un'idea era proprio un desiderio che, nonostante le mie resistenze, emergeva sempre più.

"Finiscila di fantasticare su queste cose! Sii seria, lascia stare... questo succede nei film, mica a te!"...

"Sì, è vero, è roba da sfigate... però mi attira, mi stuzzica, mi provoca... insomma, mi piace!"...

"Ok, ma ti rendi conto???" Vuoi proprio rinunciare al meglio che la vita può offrirti...???"

"Oh... Sarà pure vero che le suore rinunciano a tante cose, ma a me sembrano contente e gioiose... più di me che ho tutto! Come la mettiamo?"

Sembravo Gollum in uno dei suoi dialoghi con la sua personalità dissociata! Fu un tempo sofferto, di combattimento e di lotta, che mi portò a un blocco: non riuscivo a scegliere né di mollare tutto ed entrare in convento, né di abbandonare definitivamente quella sollecitazione. Capii che dovevo fare un'esperienza che mi scrollasse un po'... e capitò l'occasione. Le suore Figlie dell'Oratorio davano la possibilità di trascorrere qualche settimana in missione, presso una delle loro comunità in Ecuador. Sentii dentro di me una voce che diceva: "perché no? Accetta, vai!". E accettai, pur non avendo mai sognato di viaggiare o fare esperienze di questo genere.

Trascorsi un mese in quella terra e qualcosa scattò davvero! Al mio ritorno, la decisione era presa: cominciai il percorso di formazione e di noviziato per consacrarmi al Signore nell'istituto di cui ora faccio parte.

Ora, a vent'anni esatti dalla mia prima esperienza, mi è chiesto di tornare laggiù, questa volta col biglietto di sola andata. È un po' come tornare alle origini della mia vocazione, alle sue radici. Quando nel maggio scorso la mia superiora generale mi ha chiesto la disponibilità a partire, non ho risposto in modo immediato. Mi sono presa il tempo per pregarci sopra, per fare discernimento e tentare di capire se è questo che ora davvero fa bene alla mia vita e per prendere le distanze dalle mie mille paure. E ancora una volta, dopo una bella lotta interiore, sono arrivata a dire il mio Sì', ad accogliere questa possibilità come una ulteriore occasione che il Signore mi offre per fare della mia vita un dono per gli altri e non qualcosa da tenere stretto per me.

Questa partenza ormai imminente è per me un regalo grande. In tanti mi guardano ammirati vedendo in me una persona coraggiosa e generosa, ma io so benissimo che si sbagliano! Non credo che partire sia segno di eroismo, lo esprime bene Dag Hammarskjöld nel suo libro "Tracce di cammino", quando dice:

*"Non so chi – o che cosa – pose la domanda. Non so quando sia stata posta. Non ricordo cosa risposi. Ma una volta risposi sì a qualcuno – o a qualcosa. A quel momento risale la certezza che l'esistenza ha un senso e che perciò la mia vita ha un fine. Da quel momento ho saputo cos'è "non volgermi indietro", "non affannarsi per il domani". Guidato nel labirinto della vita dal filo d'Arianna della risposta, giunsi a un luogo e a un tempo in cui conobbi che la via porta a un trionfo che è disfatta e a una disfatta che è trionfo [...]. Poi la parola coraggio perse il suo senso dal momento che nulla mi poteva essere tolto".*

Partire è occasione per lasciare tante sovrastrutture che scambio per cose essenziali, per ridare fiato al desiderio di mettere la mia vita nelle mani del Signore, il tempo opportuno per lasciare che i morti seppelliscano i loro morti e annunciare il Regno di Dio, e per scrollarmi di dosso l'imborghesimento che caratterizza l'occidente, anche religioso. È la via maestra per continuare a vivere la mia consegna e il mio non appartenermi più, per stare, come Cristo, senza tane e senza nidi.

Parto perché è così che Gesù ora mi chiede di fare mie le sue logiche, il suo stile, i suoi criteri di scelta. E questo mi basta per dire sì. La mia sequela ora passa dalla linea dell'Equatore. È quello il luogo in cui ancora una volta il Signore saprà sorprendermi e stupirmi, il posto dove si incarna la mia salvezza e dove sarò chiamata ad essere trasparenza di Lui con le persone che incontrerò e con cui dividerò le mie giornate.

Una "nueva vida" mi attende... e io non posso dire nient'altro che grazie.

*Suor Federica*

## Per la preghiera

Riprendi con calma il brano di vangelo di domani...

Leggi e rileggi più volte “entrando” nella scena...

Ricorda davanti al Signore le persone che hai incontrato e che, con la loro testimonianza e la loro vita, hanno segnato la tua fede... ricorda gli episodi, i volti, i nomi... poi ringrazia il buon Dio perché attraverso di loro si è preso cura di te...

ChiediGli con sincerità di capire se stai facendo tutto quello che puoi per ricambiare un dono così grande...

Metti nelle Sue mani, con grande fiducia, il tuo desiderio di esserGli testimone: grande o piccolo che sia questo desiderio in te, tu parlane con Signore...

### Dal Vangelo secondo Luca

Dopo questi fatti il Signore designò altri settantadue e li inviò a due a due davanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi.

I settantadue tornarono pieni di gioia, dicendo: «Signore, anche i demòni si sottomettono a noi nel tuo nome». Egli disse loro: «Vedevo Satana cadere dal cielo come una folgore. Ecco, io vi ho dato il potere di camminare sopra serpenti e scorpioni e sopra tutta la potenza del nemico: nulla potrà danneggiarvi. Non rallegratevi però perché i demòni si sottomettono a voi; rallegratevi piuttosto perché i vostri nomi sono scritti nei cieli».

### Per la meditazione

In questo racconto ci sono alcuni punti importanti:

1. *i discepoli vengono mandati due a due*: perché ciò che più conta è la testimonianza della comunione, della fraternità, della forza del legame che li unisce... che non è l'amicizia o la simpatia... ma il fatto che entrambi amano il Signore e che è stato Lui a metterli in coppia e a dargli una missione comune
2. *Gesù manda i discepoli nei luoghi che poi Lui avrebbe visitato*: i discepoli sono segno della presenza del Signore, che ascolta, si prende cura, fa compagnia ad ogni uomo e donna di questo mondo
3. *La testimonianza dei discepoli sconfigge l'opera del demonio*: Gesù stesso riconosce che ogni volta che i discepoli vivono e compiono gesti guidati dalla fede, l'opera del diavolo viene ostacolata
4. *La vera gioia*: la vera gioia sta nell'essere amati da Dio, nell'essere parte del Suo disegno di salvezza e non nell'efficacia della nostra testimonianza



## Per la preghiera

Per la tua preghiera personale tieni presente i quattro punti della meditazione: mettiti davanti al buon Dio e fai un esame di coscienza, mettendo al centro proprio te in rapporto al Sacramento della Cresima che hai ricevuto e al *mandato di testimone di Gesù* che ti è stato dato.

Ringrazia per i punti di forza della tua vita di fede e chiedi perdono e un aiuto per i punti di maggior debolezza.

# Schema giornaliero

## di verifica del cammino

### Prima settimana di Avvento

<b>Domenica 27</b>	<input type="checkbox"/> Messa	<input type="checkbox"/> introduzione	<input type="checkbox"/> preghiera
Lunedì 28 nov	<input type="checkbox"/> introduzione		<input type="checkbox"/> preghiera
Martedì 29	<input type="checkbox"/> il Buon Samaritano		
Mercoledì 30	<input type="checkbox"/> Battesimo: catechesi		<input type="checkbox"/> preghiera
Giovedì 1 dic	<input type="checkbox"/> testimonianza		<input type="checkbox"/> preghiera
Venerdì 2	<input type="checkbox"/> preghiera		
Sabato 3	<input type="checkbox"/> Eucarestia: catechesi		<input type="checkbox"/> preghiera

### Impegno per la settimana

Messa feriale

### Seconda settimana di Avvento

<b>Domenica 4</b>	<input type="checkbox"/> Messa		
Lunedì 5	<input type="checkbox"/> testimonianza		<input type="checkbox"/> Comunione spirituale
Martedì 6	<input type="checkbox"/> testimonianza	<input type="checkbox"/> preghiera	<input type="checkbox"/> Comunione spirituale
Mercoledì 7	<input type="checkbox"/> preghiera		<input type="checkbox"/> Comunione spirituale
Giovedì 8	<input type="checkbox"/> Cresima: catechesi	<input type="checkbox"/> preghiera	<input type="checkbox"/> Comunione spirituale
Venerdì 9	<input type="checkbox"/> testimonianza	<input type="checkbox"/> preghiera	<input type="checkbox"/> Comunione spirituale
Sabato 10	<input type="checkbox"/> preghiera		<input type="checkbox"/> Comunione spirituale

### Impegno per la settimana

Messa feriale



